

E dai tabacchi io passo ai sali sol perchè questa specie di tassa si trova nel nostro bilancio attivo, da cui spero vederla presto cancellata; chè è una privativa la quale racchiude la più scandalosa capitazione, quella che principalmente cade a peso della classe laboriosa. Io adunque qui la considero dal semplice lato della cifra, e stimo che possiamo raggiungere in media il 2 21 per individuo, mentre che al presente è di 1 83, cioè:

Nelle antiche provincie . . . . .	2 29
Nella Lombardia . . . . .	2 27
Nell'Emilia . . . . .	2 31
Nelle Marche . . . . .	1 38
Nella Toscana . . . . .	1 61
In Napoli . . . . .	1 35

E questo presunto aumento di entrata per la privativa del sale ha specialmente per base l'aumento già verificato nel primo mese di questo anno 1863, il quale, paragonato in quanto allo smercio di questo articolo col gennaio 1862, presenta un aumento di 540,000 lire, delle quali 315,000 si devono riferire alle provincie napoletane.

Non molesterò più oltre la Camera con altre enumerazioni d'imposte; so benissimo che tutte le imposte sono sgradevoli ed il miglior ministro di finanze è quello che ne dimanda meno, io però non potendo fare all'onorevole ministro questa preghiera, a lui ne presento due altre, cominciando dal ricordargli quello che disse un ministro delle finanze nell'Assemblea costituente, cioè che prima di imporre tasse e di proporre prestiti bisogna provvedere a tutti gli espedienti di ordine e di economia.

Non parlerò delle economie, non essendo qui il luogo di parlarne, mi limiterò soltanto alle due preghiere: la prima riguarda la percezione delle imposte, chè una imposta è tanto più giusta per quanto meno a ragione di percezione cava dalle tasche dei contribuenti.

Col nostro sistema da noi si toglie dalle tasche dei contribuenti una somma grave a titolo di percezione, ed aggiungo colla maggior molestia possibile.

Invero alla Camera è stata presentata una legge per l'unificazione della percezione delle imposte, legge necessaria, legge indispensabile, ma è pur vero che volendosi unificare il sistema delle imposte fra i quattro che già abbiamo in Italia, cioè dei percettori nelle provincie piemontesi, degli appaltatori in Lombardia, dei camerlenghi in Toscana, e dei percettori ed esattori nelle provincie napoletane, il ministro delle finanze ha scelto appunto il sistema il più importuno ed il meno atto, quale è quello degli appaltatori; sistema che ci farà ritornare al periodo dei pubblicani romani, che metterà le nostre imposte in mano a coloro che speculano su le momentanee insolvibilità, e che metterà il ministro delle finanze in gravissima difficoltà pei mandamenti poveri, ove forse dovrà fare appalti a ribasso.

L'altra mia preghiera riguarda la riorganizzazione della tesoreria.

Noi abbiamo un'organizzazione della tesoreria, e massime della contabilità, che può dirsi patriarcale. Credo che l'onorevole ministro delle finanze sia informato come in alcuni Ministeri la contabilità è ancora al maggio 1862, e ciò perchè? perchè si vuol fare una contabilità complicata, complessiva, illusoria, inutile.

L'amministrazione inglese distingue due specie di spese; le spese fisse ordinarie (*consolidated fund*) dalle spese straordinarie; per le spese fisse si paga sulla lista approvata del servizio ordinario, per le altre si fanno tutte quelle discussioni che noi vogliamo fatte per ogni mandato, per ogni qualsiasi spesa; onde fra breve la Corte dei conti italiana avrà un cumulo immenso di arretrati, che sarà tanto maggiore di quello della Corte dei conti subalpina, quanto fortunatamente è il regno d'Italia in rapporto al piccolo Piemonte.

Oltre a ciò la nostra organizzazione finanziaria è tale, che noi non potremo avere un bilancio, il quale possa dirsi veramente uno stato complessivo delle entrate e delle spese del pubblico erario.

Ogni ministro fa a suo modo, e io ricordo che nell'ottobre ultimo fu stabilita in Napoli ed in Firenze una sezione del Ministero di giustizia, senza che il ministro delle finanze il volesse o il sapesse.

Aveva dunque ragione Emilio di Girardin, quando diceva che voleva soltanto due ministri, uno per pagare, l'altro per ricevere; poichè altrimenti il ministro delle finanze si trova in lotta permanente con otto suoi colleghi, per sostenere la quale ha bisogno di una forza erculea. Io spero che il presente ministro di finanze abbia sì erculeo forza, e voglia fare da lord della tesoreria, come già ha fatto nel venirci a presentare un sistema di riforma; e mi auguro pure che egli non permetterà più che alcuna spesa si faccia nello Stato senza il suo consenso, e che, volendo imitare l'amministrazione finanziaria inglese, si circondi di un Consiglio di tesoreria, il quale principalmente abbia cura della formazione di un bilancio che davvero possa meritare un tal nome e possa corrispondere all'obbligo di decoro nazionale, che per noi si è assunto nel chiedere un prestito: l'obbligo dell'ordine e dell'economia.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere oltre nella discussione generale del bilancio delle entrate, prego il deputato Bracci di venire alla tribuna per dare i richiesti schiarimenti intorno alla elezione del signor professore Passaglia.

#### VERIFICAZIONE DELL'ELEZIONE DEL PROFESSORE PASSAGLIA.

**BRACCI, relatore.** Nella seduta del 16 corrente, quand'io ebbi l'onore di riferire l'elezione del collegio di Montecchio in persona dell'onorevole professore Passaglia, piacque alla Camera di adottare la questione sospensiva proposta dall'onorevole Mazza, perchè si desideravano alcuni schiarimenti riguardanti la persona dell'eletto, per verificare se avesse la capacità dei diritti